

**ISTITUTO DON BOSCO**

**GENOVA-SAMPIERDARENA**

*6 Gennaio 1937 - X V.*

...



**Carissimi Confratelli,**

Quest'oggi, Festa dell'Epifania, alle ore 15 terminava la sua lunga e fruttuosa giornata il Coadiutore

## **NICOLETTI VITTORIO**

**di anni 78**

Un senso di profondo dolore rende particolarmente penosa la scomparsa di queste annose querce, piantate e cresciute nel campo Salesiano, ancora irrorato dai sudori di Don Bosco Santo e riscaldato dall'ardore della sua parola.

Questi cari Confratelli hanno raggiunto le alte vette della perfezione cristiana e religiosa, anche se talora non ne sapevano dare la definizione.

Il buon Coadiutore, di cui oggi piangiamo la perdita, era nato a Rimini il 26 Luglio 1859 da Giovanni e Ricci Clelia.

Nel 1880, a 21 anno, lasciava la sua terra natia, la forte Romagna, ed entrava, il 17 Settembre, in questo Istituto.

Egli si trovò subito bene, nonostante la povertà veramente eroica che vi regnava. Reputandosi fortunato di vivere in una Casa Salesiana prestò l'opera sua dapprima come calzolaio, ma, a causa di un difetto di vista, fu occupato poi per la pulizia, e specialmente per i piccoli e umili servizi dell'Infermeria. Egli intanto si permeava di spirito di pietà Salesiana, e nelle frequenti visite del Santo Fondatore, egli si riteneva giustamente felice di potergli preparare la stanza e portargli la valigia.



Nessuno quindi si meravigliò quando nel 1888, anno di lutto per tutta la Congregazione, il pio e laborioso Nicoletti, chiese di essere ammesso al Noviziato.

Il 1 Settembre 1889, finito il Noviziato in questa Casa, emetteva a Valsalice i voti triennali e nel 1892 si consacrava coi voti perpetui al Signore.

La vita di questo ottimo Confratello si può compendiare in queste parole: « Vir simplex et rectus » l'uomo della semplicità e della rettitudine. Di carattere naturalmente forte ed irascibile, coll'esercizio dell'umiltà e della carità salesiana, riuscì a dominarsi a segno da parere, specialmente in questi ultimi vent'anni, una riproduzione del Santo Giobbe. Nei lunghi anni in cui tenne l'ufficio di infermiere, mostrò chiaramente di qual tempra fosse il suo spirito. Sempre pronto a prestare i suoi uffici di buon Samaritano, di giorno e di notte, a confratelli e a giovani, volle però sempre che si osservasse scrupolosamente il saggio Regolamento scritto da Don Bosco per l'Infermeria, dove regnava per merito suo, ordine accurato e pulizia. Dotato di grande spirito di fede, coltivava in sè e nei giovani lo spirito di pietà, curando con grande diligenza la devota recita delle preghiere del mattino e della sera, e suggerendo prudentemente e tempestivamente i Ss. Sacramenti.

Nel tempo libero dal suo ufficio, si interessava volentieri del servizio nella Parrocchia annessa all'Istituto sia per la recita del S. Rosario come per il canto sacro, edificando tutti con la modestia del suo contegno e col fervore del suo accento.

Nel 1922, a causa di gravi disturbi prodotti dall'arteriosclerosi, per consiglio del medico dell'Istituto, fu ricoverato nell'Ospedale Civile, dove mercè la cura amorevole di un valente Sanitario, dopo qualche mese si trovò assai migliorato.

Ritornò al suo caro Istituto ricevuto con festa. Però la sua vista, che già era tanto debole, si andava sempre più affievolendo. Non potendo più fare altro, passava le sue ore pregando Gesù in Sacramento, o nella sua stanza, oppure con uno straccio in mano andava spolverando gli usci o i mobili delle stanze, mostrandosi lieto se qualche Confratello gli chiedeva qualche piccolo servizio.

Puntualissimo all'orario della Casa, era sempre, anche negli ultimi mesi, quando la cecità era completa, il primo alla meditazione e alla lettura spirituale.

Recentemente, al sopraggiungere della stagione fredda, non sentendosi più di scendere le scale, mandò a chiamare il Direttore per ottenere il permesso di farsi leggere da un Confratello la meditazione in camera.

Caratteristica poi del caro Confratello era la giocondità veramente Salesiana, che rendeva cara la sua compagnia a tutti, ma specialmente ai



Chierici e ai giovani Coadiutori che lo tenevano e amavano come il loro nonnino. La morte non gli giunse inaspettata. Nelle sue carte si è trovato un biglietto colla data del 24 - 3 - 1922 indirizzato al Prefetto della Casa con preghiera di comunicare la notizia della sua morte all'unica parente superstite. La sua fine fu serena e senza scosse, proprio come la lampada che si spegne per mancanza d'olio.

Ebbe lucidità di mente fino a pochi minuti prima di spirare.

Durante i pochi giorni di permanenza a letto, ricevette con edificante pietà la S. Comunione, e due ore prima di morire, visitato dal suo confessore riceveva per l'ultima volta l'Assoluzione Sacramentale. Ricevette poi l'Olio Santo, e al terminare della Benedizione Papale, rendeva l'anima a Dio.

Alla sera i fedeli, che gremivano la Chiesa di S. Gaetano, ricevevano l'annuncio della morte, e moltissimi si fermarono dopo i Vespri per la recita del S. Rosario in suo suffragio. Molti il giorno dopo gli davano con tutti i giovani e Confratelli della Casa l'estremo tributo di stima e d'affetto seguendo l'umile bara al Cimitero e pregandogli l'eterno riposo.

Voglia il Signore mandare molti Confratelli della tempra del caro Nicoletti, umili, pii, laboriosi, per il bene della nostra amata Congregazione.

Mentre lo raccomando alla carità dei vostri fraterni suffragi, vi chiedo una preghiera anche per questa Casa, e per chi si professa

aff.mo in G. C.

Sac. GARBARINO ANGELO

Direttore

#### **Dati per il necrologio:**

Coad. Professo perpetuo Nicoletti Vittorio, nato a Rimini il 26 - 7 - 1859, morto a Genova-Sampierdarena il 6 gennaio 1937, a 78 anni di età e 48 di professione.



## STAMPE



Rev.mo Prefetto Generale  
dei Salesiani  
Via Cottolengo, 32

Sl=s

TORINO (109)